



El Greco, 1600 ca

Giovanni 20, 19-23

Il brano del vangelo di Giovanni ci fa tornare alla sera di Pasqua. Come ricordato domenica scorsa, lo schema che scandisce la liturgia – Pasqua, Ascensione, Pentecoste – è stato coniato da Luca nel redigere il collegamento tra le sue due opere, il Vangelo e gli Atti degli apostoli. Ciò che Luca distribuisce lungo cinquanta giorni e in corrispondenza a due feste ebraiche – la Pasqua e il ricordo del dono della Legge al Sinai -, Giovanni concentra nel solo evento pasquale benché dilato lungo una settimana, in relazione alle apparizioni a Maria di Magdala e ai discepoli, senza e con Tommaso.

L'evento è temporalmente unitario: Gesù ritorna a vita, è in procinto di salire al Padre, appare ai suoi discepoli e dona loro la pace e lo Spirito, nel segno di un soffio che ricorda quello con cui il primo uomo è stato chiamato a vita (Genesi 2). Di qui scaturisce la loro missione che ha nel perdono la sua manifestazione e la sua forza.

Atti, 2, 1-11

In questa ampia pagina che racconta l'evento fondante della chiesa, si può almeno rilevare l'ampio elenco di coloro che sentono la parola degli apostoli nella loro lingua. C'è una buona parte di popolazione dell'impero romano del tempo (in particolare nel Medio Oriente e sulla costa nord-africana), ma anche fuori (Parti, Medi, Elamiti, Arabi). Nel suo racconto Luca privilegerà alcuni tratti della storia dell'evangelizzazione ma qui sembra indicare che il vangelo è arrivato anche in luoghi e in modi di cui nulla si dirà (e di cui anche oggi poco sappiamo, ad esempio in Egitto).

Il cristianesimo nasce senza lingua sacra (a differenza dell'ebraismo e dell'islam) nella pentecoste delle lingue. Fin dall'inizio è in traduzione e interpretazione: nelle lingue, nelle culture, nello spazio e soprattutto nel tempo.

1 Corinzi 12, 3b-7.12-13

Nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l'azione dello Spirito Santo. ⁴Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; ⁵vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; ⁶vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. ⁷A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene. [...] ¹²Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. ¹³Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.

Questo densissimo stralcio della 1 Corinzi ci va vedere la Pentecoste 'quotidiana': lo Spirito è all'opera là dove si formula e si esprime la *fede* (Gesù è il Signore) e dove si manifestano i *carismi* (variegati, transeunti e permanenti; i più importanti sono la fede, la speranza e la carità: 1 Cor 13). Nessuno è escluso da qualche sua manifestazione, se non per sua negligenza, attiva o passiva. Lo Spirito opera la (difficile) *unità* del corpo di Cristo che è la chiesa dove le grandi *divisioni* del tempo sono superate (in via di): religiose (giudei e greci), sociali e politiche (schiavi e liberi); altrove aggiunge: di genere (uomo e donna) e di cultura (barbaro e scita). Cf. Galati 3, 27-28; Colossesi 3, 11.

Ove ciò avviene, s'avvera la pentecoste, qui e ora. Questa è la spiritualità cristiana ("vita nello Spirito").

| Veni, Sancte Spíritus | Vieni, Santo Spirito |
|--|---|
| Veni, Sancte Spíritus, et emítte cælitus lucis tuæ rádium. | Vieni, Santo Spirito, manda a noi dal cielo un raggio della tua luce. |
| Veni, pater páuperum, veni, dator múnerum, veni, lumen córdium. | Vieni, padre dei poveri, veni, datore dei doni, veni, luce dei cuori. |
| Consolátor óptime dulcis hospes ánimæ, dulce refrigérium. | Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo. |
| In labóre réquies, in æstu tempéries, in fletu solácium. | Nella fatica, riposo, nella calura, riparo, nel pianto, conforto. |
| O lux beatíssima, reple cordis íntima tuórum fidélium. | O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli. |
| Sine tuo númine, nihil est in hómine nihil est innóxium. | Senza la tua forza, nulla è nell'uomo, nulla senza colpa. |
| Lava quod est sórdidum, riga quod est áridum, sana quod est sáucium. | Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina. |
| Flecte quod est rígidum, fove quod est frígidum, rege quod est dévium. | Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, raddrizza ciò ch'è sviato. |
| Da tuis fidélibus, in te confidéntibus, sacrum septenárium. | Dona ai tuoi fedeli che solo in te confidano i tuoi santi doni. |
| Da virtútis méritum, da salútis éxítum, da perénne gáudium. ✚Amen. | Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna. ✚Amen. |

Nella melodia gregoriana: <https://youtu.be/JFH59bW3W3I>. Arvo Pärt: *Veni, Sancte Spiritus*: <https://youtu.be/4wRNII0cyfQ>, tratta dalla Berliner Messe: <https://youtu.be/aYXXvZoi2hE>